



Il contesto internazionale ed europeo

Nel 2023, il panorama industriale ha manifestato una ripresa generale rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il perdurare di rilevanti pressioni globali ha continuato a esercitare un impatto negativo su specifiche catene di valore europee, come, ad esempio, l'industria chimica di base.

Il settore dei solventi si distingue per la sua intrinseca eterogeneità e complessità, riflettendo le centinaia di molecole, le diverse fonti produttive e l'ampia trasversalità dei campi applicativi.

I costi di produzione di questo comparto sono strutturalmente influenzati dalle oscillazioni dei prezzi del petrolio e dell'energia, mentre la domanda e le conseguenti quotazioni di mercato sono determinate dall'espansione o dalla contrazione delle singole filiere manifatturiere utilizzatrici.

In questo scenario, il 2023 ha evidenziato un rallentamento nei settori che avevano guidato la crescita nel periodo post-pandemico, in particolare il chimico-farmaceutico e l'edilizia. Il progressivo spostamento della spesa dai beni di consumo ai servizi ha innescato una rotazione settoriale che ha determinato un calo della domanda manifatturiera e una conseguente riduzione dei prezzi dei solventi. Sebbene i costi energetici abbiano registrato una diminuzione rispetto al triennio precedente,

le attività ad alta intensità energetica, come il recupero dei solventi per distillazione, rimangono penalizzate da una persistente pressione sui costi.

Riguardo alla gestione e al recupero dei reflui con solventi, i dati UE27 per il 2022 (ultimo anno disponibile) indicano la generazione di quasi 1,9 Mt di solventi esausti. Delle 1,6 Mt gestite complessivamente, la maggior parte è stata destinata al riciclo (44%), seguita dal recupero energetico (30%) e dallo smaltimento (26%), principalmente tramite incenerimento.

Figura 126 Fonte: Eurostat

Ripartizione percentuale delle forme di trattamento dei reflui con solventi in UE27, 2022 (%)

TOTALE: 1.590 kt gestite



La produzione chimica in Italia

La produzione nazionale, se pur ovviamente influenzata dal contesto europeo, si distingue con qualche nota positiva rispetto ad altri paesi grazie alla nostra tipica maggior flessibilità e resilienza produttiva ed un maggior peso di alcuni settori, come quello farmaceutico che nel corso del 2023 ha continuato a crescere.

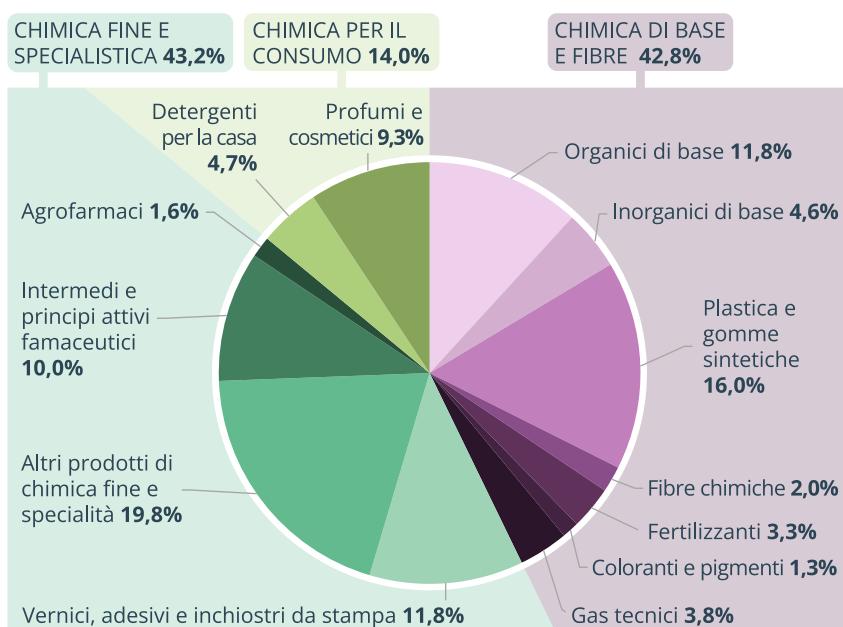
In questo contesto nel corso del 2023 si è quindi assistito ad un

importante calo produttivo in ambito chimico e petrolchimico, una buona tenuta del settore chimico farmaceutico mentre gli altri settori manifatturieri seguono la tendenza dei cali produttivi e di consumi. A fronte di questa situazione produttiva eterogena, anche il settore recupero solventi europeo e nazionale ha dovuto affrontare nel corso del 2023 alcune nuove dinamiche.

Da un lato un incremento di richiesta di servizi di recupero/disponibilità rifiuti a matrice solvente, dovuto principalmente all'andamento della chimica fine e farmaceutica, dall'altro una domanda di mercato complessivo dei solventi, compresi quelli rigenerati, in contrazione. L'Italia è attiva in tutti i molteplici e diversificati settori nei quali si articola l'industria chimica. La chimica di base riveste poco meno del 43% del valore della produzione chimica in Italia e, data la rilevanza delle economie di scala, si compone di un numero limitato di attori. I suoi prodotti sono i costituenti fondamentali per tutte le filiere a valle. La chimica fine e specialistica rappresenta oltre il 43% del totale ed è estremamente diversificata in quanto rende disponibile una vasta gamma di prodotti intermedi caratterizzati dalle specifiche funzionalità richieste in relazione alla singola esigenza di applicazione. Oltre ad alcune tipologie di pitture e vernici, detergenti e cosmetici sono destinati al consumatore finale e rappresentano il 14% della produzione.

Figura 127 Fonte: Federchimica/ISTAT

Produzione chimica in Italia per settore nel 2021 (%)



La filiera del recupero dei solventi in Italia

Gli operatori attivi nel settore del riciclo dei solventi continuano ad essere, ancor più in un mercato in costante evoluzione e costretto a reagire a nuove criticità a livello globale, un anello fondamentale del contesto produttivo nazionale. Con una capacità autorizzata complessiva superiore alle 300 kt/anno, concentrata in 10 impianti

industriali sul territorio nazionale, questa filiera garantisce la gestione di oltre il 70% dei reflui a matrice solvente prodotti su tutto il territorio nazionale.

I volumi di prodotti recuperati (quasi il doppio della media dell'Unione Europea dove vengono recuperati solo il 38% dei reflui generati) rappresentano una

importante fonte di nuove materie prime disponibili a filiera corta e diffusa sul territorio. La diversificazione e l'innovazione restano fondamentali per rispondere alle esigenze produttive dei conferitori, garantire un servizio ottimale e interpretare con efficacia l'evoluzione normativa, produttiva e commerciale del settore.

La raccolta e il recupero dei solventi in Italia e in Europa

I reflui raccolti e recuperati sono per la quasi totalità di origine nazionale. L'attuale contesto europeo sta evidenziando nuove tendenze di mercato in cui emerge un maggior interesse dei produttori europei a valutare con attenzione la nostra eccellente capacità nazionale, come possibile soluzione alternativa e migliorativa rispetto all'attuale destino dei rifiuti a matrice solvente (principalmente recupero energetico ed incenerimento). In un contesto che non ha visto variazioni in Italia in termini di numero di operatori autorizzati e/o aggiornamenti delle relative capacità autorizzate, nel 2023 non disponendo di statistiche ufficiali, i principali operatori stimano complessivamente una riduzione del 4% del volume di reflui raccolti e recuperati in linea con l'impatto avuto dai vari settori di riferimento a livello nazionale.

Figura 128 Fonte: Eurostat

Ripartizione percentuale delle forme di trattamento dei reflui con solventi in Italia, 2022 (%)

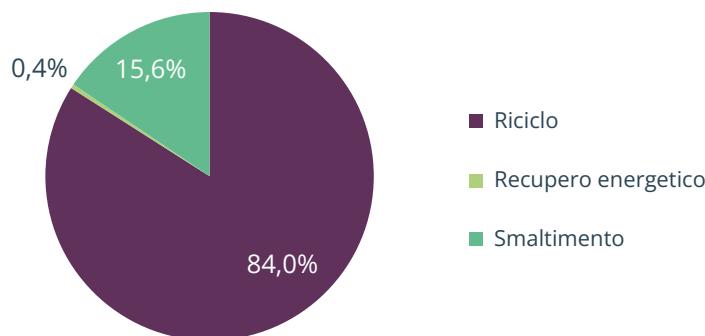


Tabella 15 Fonte: Eurostat

Produzione di solventi esausti in UE27 e in Italia, 2018-2022 (t e %)

	2018	2020	2022
UE 27	2.180.000	2.150.000	1.890.000
Italia	302.535	311.793	317.314
Italia	12,98%	14,50%	16,79%

Le sfide e le potenzialità del settore

Il settore, per cui siamo ai primi posti europei per il recupero di materia, guarda con attenzione sia alla crescente richiesta da parte delle filiere manifatturiere di prodotti a minor impatto, sia alla complessa e critica tematica del processo normativo collegato all'*End of Waste* (EoW).

La criticità principale risiede nella forte discrezionalità intrinseca nelle procedure di autorizzazione "caso per caso" applicate in Italia, soprattutto in assenza di normativa tecnica specifica. Ciò può causare divari sia a livello nazionale, tra impianti di recupero analoghi situati in regioni differenti, sia, ancor

più, in ambito comunitario. In un settore complesso come quello dei solventi, rappresentato da centinaia di molecole e miscele, risulta estremamente difficile per gli enti tecnici e autorizzativi declinare l'applicazione uniforme delle linee guida SNPA. Il problema è aggravato dal fatto che, essendo la certificazione dell'EoW basata sul singolo prodotto recuperato e non sul processo, gli impianti devono attendere il parere di ISPRA/ARPA prima di poter recuperare una nuova sostanza, anche in assenza di modifiche di processo o di codice EER in ingresso. Questa situazione comporta un irrigidimento delle

procedure non funzionale alle logiche del mercato industriale. Questa eccessiva burocrazia si contrappone all'evidente importanza strategica del settore. I solventi organici sono derivati petroliferi assimilabili a carburanti, ed è perciò fondamentale in questa fase di transizione energetica il loro recupero, considerando il ruolo fondamentale e difficilmente sostituibile che i solventi giocano nella maggior parte dei settori produttivi. Il modello italiano, in cui oltre il 75% dei reflui a matrice solvente viene recuperato come materia, dovrebbe essere portato a esempio a livello comunitario.